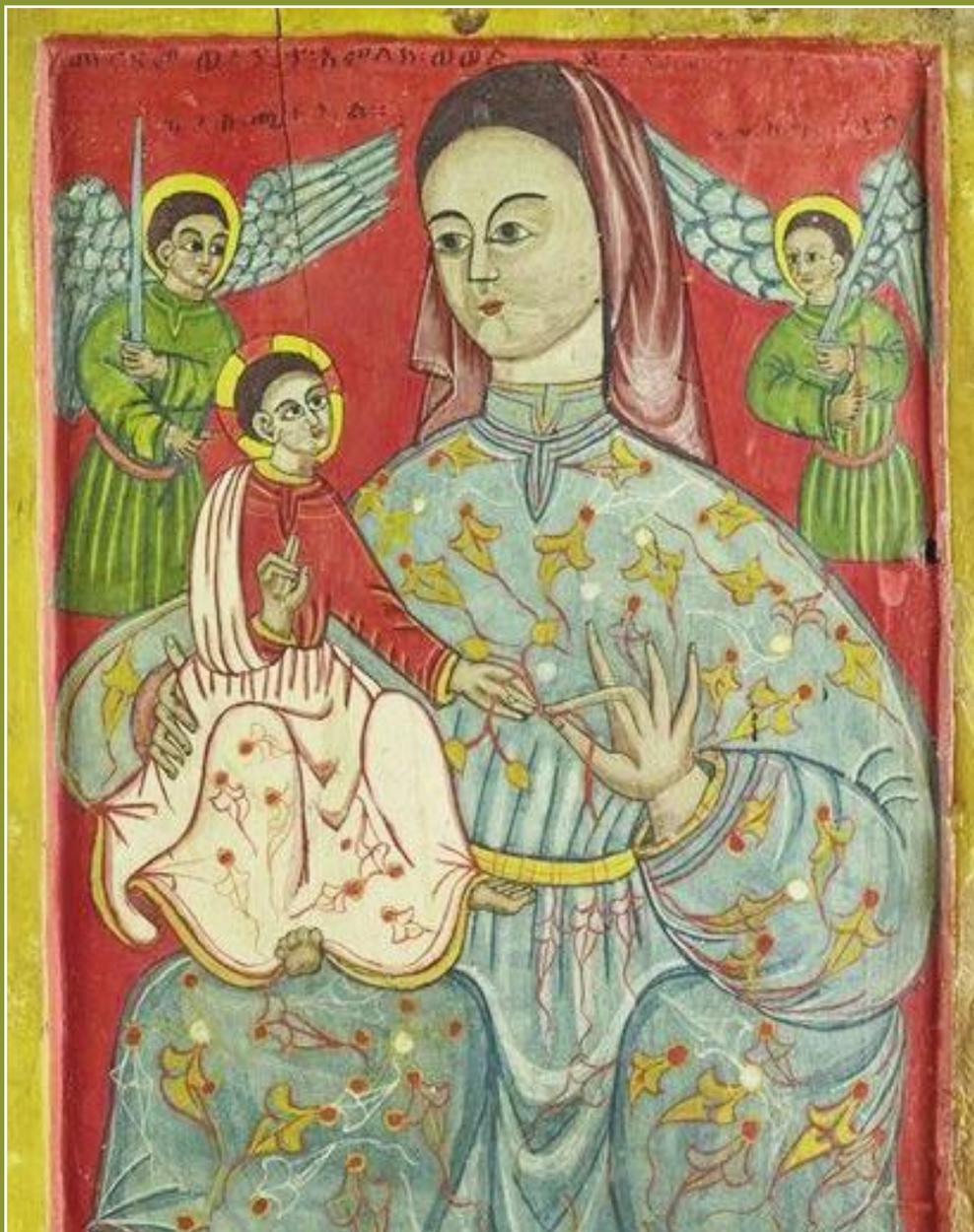


MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



La Vergine del cenacolo

di Enzo Lodi

La madre di Gesù nel cenacolo viene presentata nei formulari mariani utilizzabili nei santuari come maestra di preghiera e come colei che, invocando lo Spirito, prepara la chiesa alle nozze eterne.

Il formulario della *Collectio missarum* della Madonna (n.17) recuperato dal proprio concesso alle famiglie

L'evento, così determinante per la storia della chiesa, della missione dello Spirito santo, frutto maturo della pasqua del Cristo, non è dunque estraneo nel disegno divino alla presenza di Maria, come appare fin dall'antifona di ingresso che cita il noto testo di At 1,14: «*I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera con Maria madre di Gesù*».

Si noti che Maria è l'unica citata nominativamente con il suo titolo di madre, posta al centro della serie dei presenti: dopo le altre donne pure genericamente menzionate e prima dei fratelli. Perciò la colletta non forza il senso del testo biblico ponendo al primo posto, in questa effusione dei doni dello Spirito, «*la beata Vergine orante con gli apostoli nel cenacolo*», nella prospettiva missionaria «*di portare al mondo il lieto annunzio della salvezza*».

Maria e lo Spirito santo

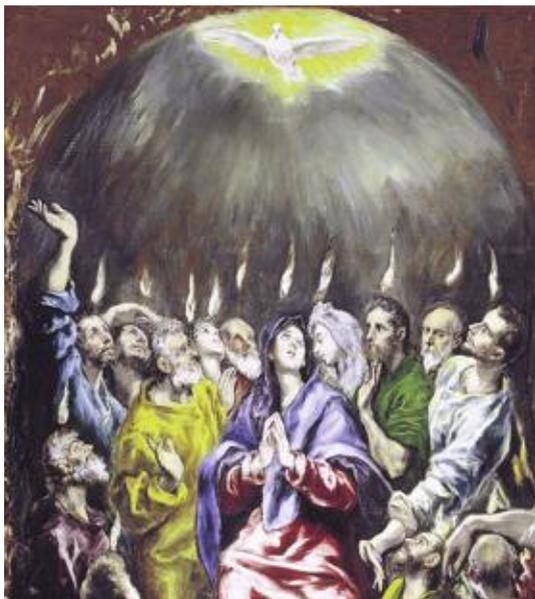
Il rapporto di Maria con lo Spirito santo viene proposto «*alla fedele imitazione*» nell'orazione sulle offerte: «*Fa' che ascoltiamo docilmente la voce dello Spirito*». Tale rapporto non è che la continuazione di quel primo evento pentecostale, e



religiose nate dall'iniziativa di s. Teresa Couderc (+1885) fondatrice dell'Istituto di Nostra Signora del Cenacolo, ha certamente un diretto fondamento scritturistico perché ci fa vedere Maria in mezzo agli apostoli e ai discepoli in attesa della pentecoste.

cioè l'incarnazione del Verbo nel grembo di Maria.

È questo il richiamo esplicito che viene fatto nel primo membro del corpus prefaziale: *«Lei che nell'incarnazione del Verbo fu adombrata dalla tua potenza è di nuovo colmata del tuo dono, al sorgere del nuovo Israele».*



È proprio su questo collegamento misterioso che si può fondare questa presenza non di tipo passivo ma attivo-cooperativo di Maria nel cenacolo. Infatti non basta affermare col testo dello stesso prefazio che la madre di Gesù, unita agli apostoli in preghiera unanime, è stata data alla chiesa nascente *«come un esempio mirabile di concordia e di orazione»*; ma occorre credere che *«la Vergine, figlia di Sion, che aveva atteso pregando la venuta di Cristo, invoca con intense suppliche lo Spirito promesso»* (ivi).

Si deve notare il clima ascendente e progressivo di questa speciale presenza di Maria nel cenacolo: dall'esemplarità ecclesiale della preghiera unanime si giunge alla forza epicletica di invocazione che quasi attira, per le sue intense suppliche, quello Spirito già promesso dal suo Figlio come dono pasquale e come altro Paraclito.

Il ruolo di Maria dunque nella comunità primitiva apostolica e gerosolimitana è quello di invocare efficacemente lo Spirito; perché si afferma nel nostro testo che come è dipeso da lei il *«fiat»* della prima pentecoste dell'incarnazione, così anche in certo modo - per volontà esplicita di Dio - dipende da lei se questo Spirito scende ancora sulla terra per far sorgere il nuovo popolo (Israele) che prolunga nel mondo; come corpo mistico, la missione del Cristo stesso.

Così, nel terzo elemento di questo corpus prefaziale, si esplicita infatti che non è finita questa mediazione orante di Maria nella chiesa, perché *«vigile nell'orazione, ardente nella carità, è divenuta modello della chiesa che, animata dallo Spirito attende vegliando il secondo avvento del Signore».*

Punto di riferimento della missione

Si noti che per la prima volta la liturgia collega direttamente Maria all'attesa escatologica della parusia; ciò significa affermare che l'attesa

pentecostale è permanente nella chiesa; e che l'evento tipico, narrato dagli Atti, in cui Maria è come il centro focale della primitiva comunità ecclesiale e apostolica, deve prolungarsi nel tempo non solo come causa esemplare, ma anche come causa dispositiva efficace del nuovo avvento che concluderà la storia.



4

Maria è dunque esemplarmente maestra di preghiera nella chiesa: preghiera che è denominata anzitutto vigile, concorde e perseverante, secondo il lessico degli Atti, allo scopo di creare «*concordia ed unanimità*», che sono lo stesso tessuto della chiesa unita nel vincolo della fede sacramentale e pasquale.

In secondo luogo preghiera «*ardente nella carità*», cioè già infiammata da quel fuoco dello Spirito che aveva consumato Maria sia nella sua pentecoste materna che nella sua trasfissione accanto al Crocifisso nell'offerta di olocausto insieme col Figlio sulla croce.

Il posto primario di Maria nella comunità di Gerusalemme, già evocato da questo testo descrittivo della prima esperienza ecclesiale, diventa senza dubbio paradigmatico di quel ruolo permanente che Maria continua ad esercitare nella Chiesa di tutti i tempi.

Infatti ella, come scrigno vivente della testimonianza più diretta e intima col Cristo, in quanto madre e nello stesso tempo discepola intenta a «*confrontare*» sempre ogni evento del Cristo (cf. Lc 2,19), deve essere stata per la chiesa primitiva il continuo punto di riferimento per tutte le sue prime esperienze della missione.

Inoltre deve essere stata anche la guida orante nella vita della comunità gerosolomitana dove ha vissuto fino alla sua morte, anticipando in se stessa quell'ordine della gloria nel quale il Cristo ha fatto entrare tutta l'umanità dopo la sua pasqua.

Pur non godendo della visione beatifica come il suo Figlio in terra, Maria ha vissuto, fino alla sua morte di amore nell'assunzione-dormizione, in uno stato di progresso continuo fino alla consumazione finale del suo cammino di perfezione nella carità (sposa del Verbo). Ecco perché il nostro formulario passa dall'evento storico della pentecoste a quello dell'escatologia senza salti di qualità. Siamo in perfetta continuità fra la pentecoste e il secondo avvento, presentato dall'Apocalisse (cap. 21-22) come un'unione nuziale consumata fra la «*Gerusalemme celeste discen-*



dente dal cielo» e il suo Sposo, dove lo Spirito funge quasi da accompagnatore alle nozze: *«lo Spirito e la sposa dicono: Vieni»* (Ap 22,17).

Questi richiami non sono dunque forzati ma illuminanti sulla stessa presenza di Maria nella chiesa di oggi. Infatti, quanto più si avvicina il tempo della consumazione dei tempi, tanto più l'azione di Maria deve intensificarsi e moltiplicarsi nella chiesa, secondo il suo ruolo e stile propri: invitare a pregare *«assiduamente e in modo unanime»*, cioè nella dinamica del movimento ecumenico, teso alla riunificazione delle chiese.

Maria invita quindi ad alimentare quell'ardore di carità pneumatica che ella ha vissuto dalla sua trasfissione sulla croce, che è stata la sua pasqua con-Cristo, fino alla sua assunzione nella gloria accanto al Figlio, come modello profetico che prepara la chiesa alle nozze eterne.

Preparare gli ultimi tempi

Non si tratta di una fuga in avanti

per evadere gli impegni della missione, perché proprio la funzione pentecostale di Maria nella chiesa parte dalla stessa missione della chiesa promulgata e iniziata con la venuta dello Spirito. Si tratta di porre Maria al centro di una chiesa in stato di escatologia permanente e di attesa vigilante per affrettare quella consumazione che ella, dopo Cristo, ha già vissuto nella sua vita terrena dalla pentecoste alla dormizione-assunzione al cielo.

Se oggi la tensione escatologica della chiesa non è più così intensa come lo fu nell'era apostolica, tuttavia non si può escludere che ci siano segni impliciti di un avvicinarsi *«agli ultimi tempi degli ultimi tempi»* (secondo l'intuizione del Grignon de Montfort).

Questo spiegherebbe l'intensificarsi degli interventi straordinari di Maria (anche stando solo a quelli ufficialmente approvati dalla chiesa) in questi tempi moderni. Lo scopo sembra quello di richiamare a questa tensione di preghiera vigilante e di attesa della parusia dello Spirito, che sarà la consumazione nuziale della vita della Sposa, così sollecitata dallo Spirito nel suo ultimo cammino.

Nessuna legittimazione dunque di un'apocalittica terrificante, del tipo dei *«geovisti»*; ma una sollecitazione *«escatologica di impronta mariana»* e quindi materialmente consolante e spiritualmente docile allo Spirito degli apostoli.

LETTERA SUL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE

Papa Francesco

Attenzione e digestione

30. Per quanto riguarda i contenuti, si deve riconoscere che la letteratura è come “un telescopio” –secondo la celebre immagine coniata da Proust – puntato su esseri e cose, indispensabile per mettere a fuoco “la grande distanza” che il quotidiano scava tra la nostra percezione e l’insieme dell’esperienza umana. «La letteratura è



come un laboratorio fotografico, nel quale è possibile elaborare le immagini della vita perché svelino i loro contorni e le loro sfumature. Ecco, dunque, a cosa “serve” la letteratura: a “sviluppare” le immagini della vita», a interrogarci sul suo significato. Serve, in poche parole, a fare efficacemente esperienza della vita.

31. E, in verità, il nostro sguardo ordinario sul mondo è come “ridotto” e limitato a causa della pressione che gli scopi operativi e immediati del nostro agire esercitano su di noi. Anche il servizio – culturale, pastorale, caritativo – può diventare un imperati-

vo che indirizza le nostre forze e la nostra attenzione solo sugli obiettivi da raggiungere. Ma, come ricorda Gesù nella parabola del seminatore, il seme ha bisogno di cadere in un terreno profondo per maturare fecondamente nel tempo, senza essere soffocato dalla superficialità o dalle spine (Mt 13,18-23). Il rischio diventa così quello di cadere in un efficientismo che banalizza il discernimento, impoverisce la sensibilità e riduce la complessità. È perciò necessario ed urgente controbilanciare questa inevitabile accelerazione e semplificazione del nostro vivere quotidiano imparando a prendere le distanze da ciò che è immediato, a rallentare, a contemplare e ad ascoltare. Questo può accadere quando una persona si ferma gratuitamente a leggere un libro.

32. È necessario recuperare modi di rapportarsi alla realtà ospitali, non strategici, non direttamente finalizzati a un risultato, in cui sia possibile lasciar emergere l’eccedenza infinita dell’essere. Distanza, lentezza, libertà sono i caratteri di un approccio al reale che trova proprio nella letteratura una forma di espressione non certo esclusiva ma privilegiata. La letteratura diventa allora una palestra dove allenare lo sguardo a cercare ed esplorare la verità delle persone e delle situazioni come mistero, come cariche di un eccesso di senso, che può essere solo parzialmente manifestata in categorie, schemi esplicativi, in dinamiche lineari di causa-effetto, mezzo-fine.

33. Un’altra bella immagine per dire il ruolo

della letteratura viene dalla fisiologia dell'apparato umano ed in particolare dall'atto della digestione. Qui il suo modello è dato dalla ruminatio della mucca, come affermavano il monaco dell'XI secolo Guillaume de Saint-Thierry e il gesuita del XVII secolo Jean-Joseph Surin. Quest'ultimo a sua volta parla di "stomaco dell'anima" ed il gesuita Michel De Certeau ha indicato una vera e propria "fisiologia della lettura digestiva". Ecco: la letteratura ci aiuta a dire la nostra presenza nel mondo, a "digerirla" e assimilarla, cogliendo ciò che va oltre la superficie del vissuto; serve, dunque, a interpretare la vita, discernendone i significati e le tensioni fondamentali.

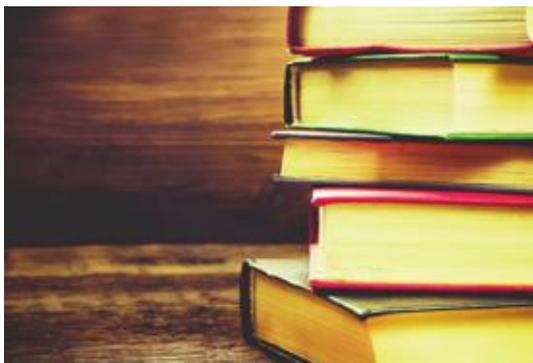
Vedere attraverso gli occhi degli altri

34. Per quanto riguarda la forma di discorso, accade questo: leggendo un testo letterario, siamo messi in condizione di «vedere attraverso gli occhi degli altri», [30] acquisendo un'ampiezza di prospettiva che allarga la nostra umanità. Si attiva così in noi il potere empatico dell'immaginazione, che è veicolo fondamentale per quella capacità di identificazione con il punto di vista, la condizione, il sentire altrui, senza la quale non si dà solidarietà, condivisione, compassione, misericordia. Leggendo scopriamo che ciò che sentiamo non è soltanto nostro, è universale, e così anche la persona più abbandonata non si sente sola.

35. La meravigliosa diversità dell'essere umano e la pluralità diacronica e sincronica di culture e saperi si configurano nella letteratura in un linguaggio capace di rispettarne ed esprimerne la varietà, ma al tempo stesso vengono tradotte in una grammatica simbolica del senso che ce le rende intelligibili, non estranee, condivise. L'originalità della parola letteraria consiste nel fatto che essa esprime e trasmette la

ricchezza dell'esperienza non oggettivandola nella rappresentazione descrittiva del sapere analitico o nell'esame normativo del giudizio critico, ma come contenuto di uno sforzo espressivo ed interpretativo di dare senso all'esperienza in questione.

36. Quando si legge una storia, grazie alla visione dell'autore ognuno immagina



a modo suo il pianto di una ragazza abbandonata, l'anziana che copre il corpo del suo nipote addormentato, la passione di un piccolo imprenditore che tenta di andare avanti malgrado le difficoltà, l'umiliazione di chi si sente criticato da tutti, il ragazzo che sogna come unica via di uscita dal dolore di una vita miserabile e violenta. Mentre sentiamo tracce del nostro mondo interiore in mezzo a quelle storie, diventiamo più sensibili di fronte alle esperienze degli altri, usciamo da noi stessi per entrare nelle loro profondità, possiamo capire un po' di più le loro fatiche e desideri, vediamo la realtà con i loro occhi e alla fine diventiamo compagni di cammino. Così ci immergiamo nell'esistenza concreta ed interiore del fruttivendolo, della prostituta, del bambino che cresce senza i genitori, della donna del muratore, della vecchietta che ancora crede che troverà il suo principe. E possiamo farlo con empatia e alle volte con tolleranza e comprensione.

IL SANTO NOME DI MARIA

John Larsen s.m.

Un anziano marista, un tempo eccellente superiore, mi ha detto dalla sua sedia a rotelle in una casa di riposo per anziani: «*A volte mi sento come se fossi su un iceberg che fluttua lontano dal corpo della Società di Maria*». Ad un altro è stato riferito che sarebbe stato il benvenuto nella comunità «*purché potesse prendersi cura di se stesso*». Forse c'è solitudine generazionale e culturale nelle nostre diverse storie, ricordi, esperienze di vita e luoghi di origine. Molte persone, tra cui alcuni maristi, possono a volte sentirsi vulnerabili e isolate.

8

Il Santo Nome di Maria, in questo 12 Settembre, offre una prospettiva abbastanza diversa. Maria è benedetta con il suo Nome unico tra le masse di "anawim" senza nome nel corso della storia.

La scorsa settimana i titoli dei giornali in Europa sono stati dominati dalla tragedia di un super-yacht improvvisamente affondato al largo della Sicilia. Abbiamo presto appreso i nomi delle persone famose che sono annegate. RIP. Tuttavia, lo stesso Mar Mediterraneo è stato definito "un cimitero" da Papa Francesco per le migliaia di migranti che stanno annegando mentre tentano i loro pericolosi viaggi nella speranza di una nuova vita. Per lo più i loro nomi riman-



gono sconosciuti. A chi interessa conoscerli? Forse siamo distratti mentre persone vicino a noi stanno annegando nei loro "mari" di solitudine. Questa festa ci invita a offrire la salvezza chiamando le persone in difficoltà con i loro nomi unici e condividendo le nostre storie, in particolare la storia della nostra fede che dà nuova vita.

Alcuni dei nostri confratelli trovano modi semplici ed efficaci per vivere la spiritualità del Santo Nome di Maria. Un altro marista che ho incontrato in una casa di cura mi ha detto: «*Quando mi sento abbastanza bene, parto sulla mia sedia a rotelle, visito altri pazienti, li ascolto. Spesso, conosco anche le loro famiglie. Ho un ministero meraviglioso qui!*».

Il periodo dal 1° settembre alla

festa di San Francesco del 4 ottobre è stato definito da Papa Francesco *"Tempo del Creato"*. Il mondo creato ci chiama a una comunione più ampia poiché *«ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua»* (*Laudato Si'*, 84).

Sei nostri giovani confratelli si stanno preparando a pronunciare i voti perpetui il 28 settembre. Provengono da Camerun, Togo, Vanuatu e Nuova Zelanda. Faranno voto di vivere castamente per il resto della loro vita. Tuttavia, tutti i cristiani sono chiamati a praticare la virtù della castità, una vita di relazioni rispettose e positive. La castità aborrisce il peccato di manipolare gli altri, cancellando i loro nomi e le loro storie individuali, o rendendoli oggetto in qualsiasi modo, per i nostri scopi egoistici. Il peccato della pornografia, ad esempio, è una ferita purulenta inflitta dal demone della solitudine e dell'isolamento. La vita cristiana casta onora relazioni accoglienti, oneste e trasparenti. Comunità vibranti all'interno della società più ampia che ci circonda, e anche all'interno della Società di Maria, alimentano queste relazioni vivificanti. Le comunità forti richiedono perseveranza, creatività e impegno. Può essere semplice come partecipare pienamente alle attività della comunità e dare il miglior contributo possibile. Questo 12 settembre è un'opportunità di grazia per raggiungere gli altri condividendo la preghiera, in particolare l'Eucaristia, il Sacramento della Comunione, la nostra tavola e le nostre vite.

Cerchiamo di guardare in modo particolare ai nostri confratelli che sono soli in questa Festa del Santo Nome.

Vivere in preghiera, in stato di grazia, confessando i peccati che ci dividono, significa che non siamo mai isolati dall'amore di Dio. William Dalrymple nel suo libro



"From the Holy Mountain" racconta di aver incontrato un prete italiano che viveva come un eremita, isolato nella Turchia meridionale tra i musulmani, alcuni dei quali ostili alla sua presenza, e di aver chiesto a questo sant'uomo: *«Non ti senti solo?»*. La risposta del prete fu: *«La solitudine... cos'è?»*. Il nostro maestro dei novizi era solito dirci, solo in parte scherzosamente: *«Non sono mai solo quando ho il mio rosario!»*.

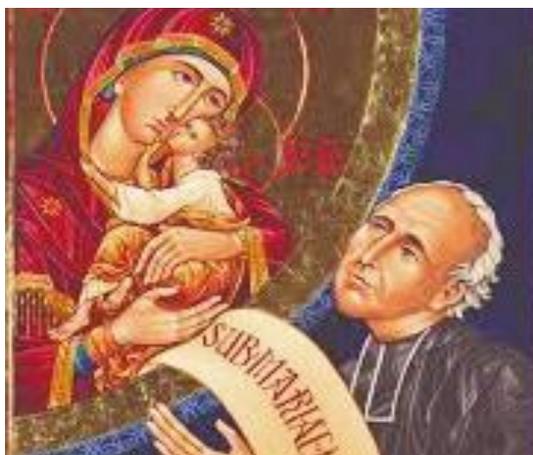
Possa la nostra Famiglia Marista, specialmente coloro che si sentono isolati in qualsiasi modo, essere felici nel Santo Nome di Maria!

PENSIERI COLINIANI

Si presentano alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

Ricchi e poveri. «Signori, bisogna imitare Nostro Signore che (oso dirlo, e se posso usare questa espressione) è stato popolare. Era sempre con i poveri, amava i poveri, la gente del popolo, ne era continuamente attorniato. Che sia il nostro modello. Se i ricchi vengono, non respingeteli, accoglieteli bene, trattateli con molto riguardo. A causa del loro rango, della loro educazione, della loro delicatezza, del loro orgoglio e delle loro passioni si è obbligati a usare molte più precauzioni con essi, perché bisogna salvarli. Quanto è difficile trattare con i ricchi! Non chiedete subito quel che dovete esigere da loro, altrimenti rischiate di allontanarli dalla salvezza.

Quanto è più consolante avere a che fare con i poveri! A loro si può dire tutto, si va diretti allo scopo, non si perde tempo e avete la gioia di vedere il vostro ministero fecondo. Tuttavia, signori, io non ho mai osato dire dal pulpito il *Vae divitibus* (*Guai ai ricchi*). Nelle località piccole non si potrebbe usare questa espressione senza fare applicazioni che feriscono. Nelle città importanti potrebbero esserci meno inconvenienti, tuttavia temerei di umiliare, stancare, allontanare. Signori,



impariamo a conoscere bene il cuore umano, mettiamoci al posto di coloro ai quali si parla. Delle invettive contro di noi guadagnerebbero il nostro cuore? Scu-siamo, invece, congratuliamoci delle buone qualità (ce ne sono sempre), ma niente rimproveri. Non conosco un solo esempio in cui le invettive sul pulpito abbiano fatto del bene, neanche uno. Se in una missione i ricchi non si sono avvicinati, non dite che non hanno voluto, dite piuttosto che non hanno potuto perché le loro occupazioni li hanno impediti di approfittare di questi esercizi, che lo desideravano, che siete sicuri che appena potranno verranno anch'essi a partecipare alle grazie di Dio. Parlando così li attirerete molto di più che agendo diversamente. Qualcuno fra loro sarà guadagnato e se altri erano contrari non oseranno fare scandalo, si vergogneranno dei vostri riguardi».

LO STILE MARISTA DELLA MISSIONE (I)

di Franco Gioannetti

Gratuità

Una delle cose che colpiscono entrando in contatto con la personalità di Colin è il suo atteggiamento nei confronti dei beni e del denaro. Colin proviene dalla campagna ed appartiene alla industriosa popolazione del lionese, ma il problema denaro non trova spazio tra le sue preoccupazioni, eccetto quando Pompallier, onerato di debiti, comincia ad accusarlo di lesinargli gli aiuti ed a farlo disperare



ed anche angosciare perché i suoi figli missionari mancavano invece spesso del necessario per sopravvivere.

Colin programma, amministra saggiamente senza angosce, senza avidità, ma anche senza imprevidenza. Un passo dopo l'altro, valutando ciò che poteva e ciò che non poteva essere fatto. Prevede, nel caso in cui la Società abbia redditi, che il lavoro nelle missioni e in altri ministeri possa essere prestato gratis. Il suo motto potrebbe essere la frase evangelica: «*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10: 8).

Sa all'occorrenza rifiutare il grosso dono di una vedova perché si rende conto che un domani gli eredi di costei potrebbero risentirne economicamente. Non vuole mettersi sul piano concorrenziale per

quanto riguarda le rette dei pensionati dei collegi, Colin è un educatore, non un *marchand de soupe*. Come pure non ama entrare in competizione con il clero diocesano o con altri religiosi per la gestione di una determinata opera.

È così radicato in certe convinzioni, ad esempio nel grande valore del servizio a favore dei poveri, che, quando la curia di Lione vorrebbe dare uno stipendio o un rimborso alla Società per il servizio prestato al *dépot de mendicité*, è d'accordo con i confratelli lionesi nel rifiutare.

Evangelizzazione innanzitutto, con stile apostolico, come San Paolo la vorrebbe, e quando è possibile realizza ciò rifiutando gli onorari per i servizi prestati. Meglio una missione ben riuscita che una popolazione inasprita per le spese sopportate.

È una gratuità, componente base dello stile marista, che abbiamo trovato già espressa nei riferimenti legislativi e che nasce in modo esistenziale dalla frase evangelica: «Non procuratevi né oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone...»; è questa una frase che deriva dalle norme stabilite per assistere al culto di Dio nel Tempio di Gerusalemme: «...*Che nessuno entri nel tempio con bastone, sandali o con borsa di denaro...*».

Come i discepoli, nel compimento dell'evangelizzazione, sono davanti a Dio (come chi era nel Tempio) e devono comportarsi come chi sa di stare alla presenza di Dio, sapendo che il risultato della loro missione dipende da Dio, così i maristi debbono andare in modo povero e, vedremo più avanti, nella precarietà, perché la loro è l'opera di Dio.

IL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO IN PAPA NUOVA GUINEA (OCEANIA)

12

Papa Francesco nel suo recente viaggio ha visitato Papua Nuova Guinea, un paese dell'Oceania. È questa una nazione con popolazione al 95% cristiana che, dopo la colonizzazione australiana, è divenuta indipendente nel 1975. La Costituzione, approvata in quell'anno, proclamò ufficialmente lo "Stato indipendente di Papua Nuova Guinea". I sistemi di credenze tradizionali e il cristianesimo hanno coesistito a vari livelli in queste terre sin dal 1847, quando arrivarono i primi missionari cattolici, i padri Maristi. Successivamente giunsero missionari cristiani di diverse confessioni (soprattutto anglicani e luterani) e poi, dagli anni '70, si sono diffusi gruppi pentecostali ed evangelisti. La nazione si presenta con una popolazione di circa 9 milioni di abitanti (64% luterani, 27% cattolici, 4% di altre confessioni), con minoranze di altre religioni e culti tradizionali.

Il modello attualmente in vigore è ritenuto valido dalla Chiesa cattolica: sacerdoti, religiosi e missionari in Papua ricordano che esiste una collaborazione feconda tra stato e Chiesa, soprattutto per i servizi sanitari ed educativi, che si esprime attraverso il "Church-State Partnership Program". La Chiesa anglicana, la Chiesa avventista del settimo giorno, la Baptist Union, la Chiesa cattolica, la Chiesa luterana e l'Esercito della salvezza, nonché altre chiese e organizzazioni cristiane, continuano a gestire circa il 60% delle scuole, dei servizi sanitari e delle opere sociali nel paese. Il governo sovvenziona queste opere e contribuisce ai salari del personale docente e del personale sanitario che lavorava in queste istituzioni, riconoscendone il ruolo e il servizio pubblico.

L'ultimo incontro pubblico di Papa Francesco in Papua Nuova Guinea è stato con i giovani.



L'incontro ha avuto inizio con una danza di benvenuto eseguita da giovani in abiti tradizionali. Al saluto del Responsabile della Youth Commission, il Vescovo di Kimbe, John Bosco Auram, hanno fatto seguito le testimonianze di una giovane della Catholic Professional Society, di un ragazzo e di una ragazza.

Papa Francesco ha detto ai giovani: «Sono felice di questi giorni trascorsi in vostro Paese, dove convivono mare, montagne e foreste tropicali; ma soprattutto un Paese giovane abitato da tanti giovani! Grazie! Grazie per la vostra gioia, per come avete narrato la bellezza di Papua "dove l'Oceano incontra il cielo, dove nascono i sogni e sorgono le sfide"; e soprattutto grazie perché avete lanciato a tutti un augurio importante: "affrontare il futuro con sorrisi di speranza!". Con sorrisi di gioia.

Cari giovani, non volevo ripartire da qui senza incontrarvi, perché voi siete la speranza per il futuro. E come si costruisce il futuro? Che senso vogliamo dare alla nostra vita? Vorrei lasciarmi interpellare da queste domande, a partire da un racconto che si trova all'inizio della Bibbia: il racconto della Torre di Babele. Lì vediamo che si scontrano due modelli, due modi opposti di vivere e di costruire la società: uno porta alla confusione e alla dispersione, l'altro porta all'armonia dell'incontro con Dio e con i fratelli».

UNA FESTA PER IL MISTERO DELLA CREAZIONE

Sintesi

È in corso un processo ecumenico globale per varie chiese cristiane per elevare congiuntamente la *Giornata del Creato* (1 settembre), nota anche come *Giornata mondiale di preghiera per il creato*, a festa liturgica. Un gruppo di lavoro convocato dalla commissione GPIC della UISG-USG (Unione Internazionale dei Superiori Generali), del Movimento *Laudato Si'* e dell'*Istituto di Ricerca Laudato Si'* coordina la partecipazione delle organizzazioni e delle congregazioni cattoliche a questo processo. Di seguito sono riportate alcune informazioni sul processo proposto.

Introduzione

La celebrazione del 1° settembre come *Giornata del Creato*, *Festa del Creato* o *Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato* ha acquisito negli ultimi decenni una grande notorietà ecumenica. Ispirandosi alla ricca tradizione liturgica della Chiesa ortodossa, per la quale è il primo giorno dell'anno liturgico, il *Giorno del Creato* è stato successivamente adottato come giorno speciale di preghiera dal Consiglio ecumenico delle Chiese nel 2008 e da Papa Francesco per la Chiesa cattolica nel 2015, ispirando al tempo stesso il più ampio "*Tempo del Creato*" che nasce da questo giorno.

Spinto dai segni dei tempi e nutrito dalle dichiarazioni annuali di Papa Francesco, il *Giorno del Creato* è cresciuto in modo significativo negli ultimi anni, con migliaia di comunità che partecipano ogni anno alla sua celebrazione. Sebbene si tratti di una celebrazione facoltativa, assente dal nostro lezionario e dalla vita liturgica formale, c'è un profondo desiderio di celebrare Dio come Creatore.

Più recentemente, nel marzo 2024, si è tenuto ad Assisi uno storico incontro ecumenico per esaminare una proposta per elevare la celebrazione del *Giorno della Creazione* a

festa liturgica ufficiale che commemora il grande mistero della Creazione. Incoraggiato dal sostegno di leader di alto livello come il Patriarca ecumenico della Chiesa ortodossa e il Primate della Comunione anglicana mondiale (l'Arcivescovo di Canterbury), si è regi-



strato un forte consenso sulla necessità di istituire congiuntamente questa festa liturgica, in particolare come festa liturgica e gesto ecumenico per celebrare il 1700° anniversario del Concilio di Nicea nel 2025. Il consenso ecumenico è stato guidato dalle profonde basi teologiche della festa, in particolare dal suo antico simbolismo nella Chiesa ortodossa come giorno che rappresenta l'atto divino della creazione.

All'incontro ecumenico hanno partecipato diversi rappresentanti vaticani, tra cui il Dicastero per il Culto Divino, che ha rilasciato un comunicato molto positivo (in italiano e inglese) sottolineando che «*la data del 1° settembre ha acquisito un notevole significato per la comunità cristiana... per onorare la Chiesa Dio Creatore e il Mistero profondo della creazione. Proprio di questo si è parlato ad Assisi, per esplorare i possibili sviluppi futuri di questa importante iniziativa*». Era presente anche il cardinale Víctor Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede. Erano presenti anche rappresentanti di numerose organizzazioni, congregazioni e conferenze episcopali cattoliche.

CENTO ANNI DI PRESENZA MARISTA A PRATOLA PELIGNA (1924-2024)

Tommaso Liberatore

La comunità parrocchiale di Maria SS. della Libera a Pratola Peligna ha vissuto, il 29 agosto scorso, un momento di grande gioia e commozione celebrando il centenario della presenza dei Padri Maristi. Un traguardo importante che ha visto riunirsi in santuario i reli-

momento conviviale, allietato da buona musica e dalle specialità culinarie offerte dai fedeli, ha suggellato una giornata indimenticabile.

Cento anni di storia, di impegno pastorale, di vicinanza alla gente. I Padri Maristi hanno lasciato un segno profondo nella vita della comunità di Pratola Peligna, educando generazioni di giovani, offrendo conforto ai malati e promuovendo opere di carità.

Il centenario è anche un'occasione per guardare al futuro con speranza. La comunità parrocchiale, insieme ai Padri Maristi, è chiamata a continuare questo cammino, a lavorare insieme per costruire una società più giusta e fraterna, ispirandosi ai valori del Vangelo.



giosi che nel corso degli anni hanno dedicato la loro vita al servizio della comunità.

La Santa Messa solenne, presieduta dal Vescovo Michele, è stata l'occasione per ringraziare la Congregazione dei Maristi per il prezioso contributo offerto alla parrocchia. Nell'omelia, Mons. Fusco ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra laici e sacerdoti, affermando che «l'uno necessariamente bisognoso dell'aiuto dell'altro».

Al termine della celebrazione, la comunità ha continuato i festeggiamenti con la presentazione del libro di p. Gianni Colosio *"Pratola Peligna e Dintorni"*, un'opera che rappresenta una preziosa testimonianza storica e culturale. Il



L'ESPERIENZA MISSIONARIA DI UNA SUORA SMSM A LONDRA, INGHILTERRA

All'inizio del 2018, senza preavviso, sono stato paracadutata a Londra, una missione che non avrei mai sognato o immaginato. Le nostre Costituzioni SMSM affermano «siamo missionarie per la vita ovunque la congregazione ci mandi». (C 15)



Ho lasciato le verdi isole del Vanuatu per approdare nel centro di Londra. Nel cuore di questa enorme capitale, nella parte più turistica della città, c'è un piccolo angolo di paradiso chiamato "Notre Dame de France", una parrocchia gestita dai Padri Maristi, dalle Suore e dai laici che lavorano in una varietà di servizi parrocchiali e sociali. Una magnifica chiesa, nascosta tra ristoranti e cinema, offre un rifugio di pace, silenzio e preghiera per tutti. Una parrocchia vivace e radiosa che accoglie cri-

stiani da varie parti di Londra per celebrazioni liturgiche e catechetiche in francese, oltre a lavorare in inglese con rifugiati, indigenti e senzatetto. Personalmente, mi sono dedicato di più alla catechesi nella cappellania adiacente al Liceo Charles de Gaulle. Il mio apostolato principale era preparare bambini piccoli, bambini in età scolare e catecumeni adulti al battesimo. Ho anche scoperto i gruppi Tandem di giovani coppie. Si tratta di giovani adulti, aperti di mente e dinamici che si impegnano nella loro vita cristiana in questa nuova fase. In seguito, mi sono unita alle Equipes de Notre-Dame, che condividono nella fede le gioie e le difficoltà del lavoro e della vita familiare.

E il 3 settembre 2024, ho intrapreso una nuova missione pastorale nella comunità di St Victoret - Marignane, vicino a Marsiglia in Francia. Ma il ricordo del mio soggiorno in Inghilterra rimarrà inciso nel mio cuore con tutta la mia gratitudine.

Come bene afferma Papa Francesco, «la gioia del Vangelo riempie il cuore e tutta la vita di chi incontra Gesù...». Con Gesù Cristo nasce e rinasce sempre la gioia.

sr Marie Emmanuel Fuchs, smsm

INNALZAMENTO DEL LIVELLO DELLE ACQUE NEL PACIFICO



François Grossin, marista francese in Nuova Caledonia, ha inviato questo recente articolo. **Innalzamento del livello delle acque nel Pacifico: analisi del geopolitologo del clima François Gemenne.**

16

Interrogato su *Franceinfo*, François Gemenne, geopolitologo del clima solleva la questione della scomparsa dei territori del Pacifico e della loro “necessità di adattamento” all’innalzamento “irreversibile” del livello del mare. Questa analisi fa seguito all’SOS globale lanciato dal Segretario generale dell’ONU, Antonio Guterres.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, infatti, ha lanciato un “SOS globale” sull’innalzamento del livello del mare nel Pacifico durante il vertice del *Forum* delle Isole del Pacifico, svelando una ricerca che mostra una marea in aumento più veloce della media globale.

Franceinfo ha intervistato François

Gemenne, geopolitologo del clima, membro dell’IPCC e professore dell’HEC, che espone la sua analisi.

** Quindi le Isole del Pacifico rischiano di scomparire?*

Alcuni dei loro territori sono minacciati di scomparsa perché si trovano ad affrontare un duplice problema. Il primo è che l’innalzamento del livello del mare in quest’area è più veloce della media mondiale e il secondo è che molti di questi territori sono atolli corallini, quindi di bassissima altitudine, con alcuni che hanno il punto più alto due o tre metri sopra il mare. Qualsiasi innalzamento del livello del mare minaccia quindi sia l’habitat sia anche l’economia e l’agricoltura di questi paesi.

L’innalzamento del livello delle acque nel Pacifico è maggiore della media mondiale perché lì il riscaldamento del mare è più marcato che altrove e si verifica il fenomeno delle correnti marine. Tendiamo a immaginare che l’innalzamento del livello del mare sia uniforme in tutto il pianeta, ma ci sono differenze molto grandi a seconda della regione del mondo.

** Attualmente è reversibile?*

Al momento è relativamente irreversibile. Anche se smettessimo di riscaldarci, esisterebbe un fenomeno di inerzia secondo il quale l’innalzamento del livello del mare continuerebbe senza dubbio fino al 22° secolo. Ciò significa che c’è davvero un grande bisogno di

adattamento per questi territori con una domanda ovviamente terribile: fino a quando potranno ancora essere abitati? Verrà il momento in cui non sarà più possibile vivere su alcune di queste isole? E allora dovremo risolverci a ricollocare la popolazione?

** Questi territori si stanno già adattando al riscaldamento globale?*

Molto è già stato fatto in termini di adattamento dell'agricoltura, ad esempio, ma anche in termini di difesa dall'innalzamento del livello del mare. La difficoltà è che ci troviamo su isole piccolissime a volte situate al livello dell'acqua e abitate da pochi abitanti e quindi ci chiederemo se valga la pena investire in mezzi di adattamento per preservare questi territori e se non sarebbe più semplice ricollocare parte del popolazione.

Questo è ciò che hanno iniziato a fare anche alcuni Stati della zona. Ad esempio, l'Australia ha negoziato lo scorso anno un accordo con Tuvalu che mira a concedere visti climatici ai residenti di Tuvalu che si sentono minacciati dall'innalzamento del livello del mare e vogliono trasferirsi permanentemente in Australia. Si tratta di un accordo che si inserisce in una prospettiva di cooperazione geopolitica. L'Australia



temeva che Tuvalu e le altre isole del Pacifico si rivolgessero alla Cina per protezione.

** L'arcipelago Tuvalu è molto preoccupato per la sua sovranità dopo questo accordo, con il timore che l'accoglienza dei rifugiati climatici vada a scapito della sovranità statale?*

Si pone una questione molto seria di sovranità. Potrebbero le isole interes-



sate mantenere il loro status di Stati ai sensi del diritto internazionale anche se i loro territori diventassero inabitabili? Quando il tuo territorio sta gradualmente scomparendo a causa delle azioni di altri stati sui quali non hai quasi alcun controllo, cosa significa ancora la sovranità nazionale? Questa è una questione vera che ci riporta anche ai legami che stabiliamo tra Stato e territorio.

È possibile che altri Stati insulari della regione vogliano negoziare lo stesso tipo di accordo con l'Australia, la Nuova Zelanda o anche la Francia, che possiede anche dei territori nella regione, tanto più che alcuni territori dei territori francesi d'oltremare, in Nuova Caledonia o Polinesia, si trovano esattamente nella stessa situazione e affrontano gli stessi rischi.

PRATOLA PELIGNA E DINTORNI

P. Gianni Colosio

In occasione del centenario della presenza marista a Pratola Pelligna p. Gianni Colosio ha presentato la sua ultima opera artistico-letteraria: un volume dedicato a Pratola e alla terra abruzzese. Il testo ripro-

quella fama che meritatamente godono i RR. PP. Maristi fecero il loro ingresso trionfale nella città di Pratola Pelligna per prendere possesso del rinomato Santuario della miracolosa Madonna della Libera.

Una nutrita salve di bombe salutò il loro arrivo. La popolazione si riversò tutta alle porte della cittadina ricevendoli entusiasticamente: le campane di tutte le chiese li accompagnarono con i loro squilli festosi (...)."

Da allora è trascorso un secolo. Le campane continuano (puntualmente) a squillare chiamando a raccolta l'assemblea (meno folta rispetto a un secolo fa, ma forse più consapevole). Numerosi sono i confratelli che,

lungo gli anni, si sono avvicendati nella cura pastorale della comunità e tutti hanno fatto del loro meglio per venire incontro ai bisogni spirituali della popolazione.

Per celebrare il centenario noi, continuatori dei pionieri, abbiamo pensato di esprimere a voi pratolani l'ammirazione della vostra splendida regione affidando a padre Gianni il compito di ritrarne i luoghi più iconici.

Ciò che, come pastori, ci rincuora (e gratifica), è l'inalterata vostra



duce gli acquarelli che p. Gianni ha realizzato in questi ultimi anni, ritraendo monumenti, paesaggi, particolari artistici, scorci caratteristici, ecc. di Pratola e dintorni.

Leggiamo nella presentazione del libro:

«Nell'agosto 1924 i Padri Maristi davano inizio alla missione pastorale in Pratola Pelligna. Il bollettino parrocchiale del tempo (che allora si chiamava "La Voce di Maria SS. Liberatrice"), così riportava (enfaticamente) l'evento: "Preceduti da

fedeltà di propositi espressi nel manifesto diramato in occasione dell'arrivo dei nostri primi confratelli: «Ritornare ad essere quelli che fummo: fratelli che si amano sotto lo sguardo vigile e materno della nostra dolce Madonna».

P. Agostino
P. Gianni
P. Angelo
P. Lorenzo»

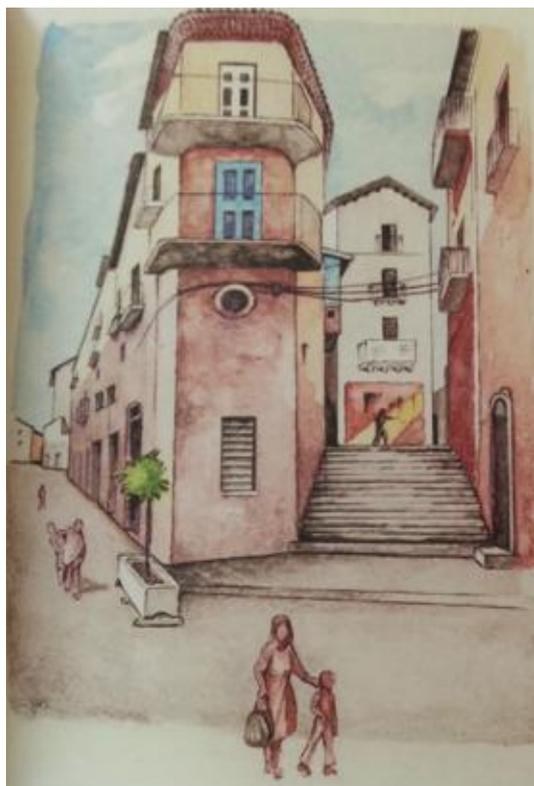


ti dettagli di pregio e di poesia), e i dintorni, disseminati di piccoli borghi, per lo più annidati sulle alture, in cui antico e nuovo convivono in un armonioso intreccio».

Quanti fossero interessati ad acquistare il volume, possono contattare p. Gianni presso la parrocchia di Pratola Peligna.

Scrive p. Gianni nell'introdurre il suo lavoro: «Qui [a Pratola] ho scoperto un luogo che definirei l'anticamera del paradiso. Lo è per le sterminate distese boschive, per il silenzio e la pace che vi si godono, per la simpatia della gente e per le bellezze, poco appariscenti se vogliamo, ma ricche di fascino per chi, come me, ama le cose semplici, primitive.

E mi è nata l'idea di un album in cui annotare, negli spazi ricreativi, gli aspetti che mi hanno incuriosito e attratto. L'oggetto della mia indagine pittorica riguarda in primo luogo Pratola (in verità un borgo anonimo, che tuttavia rivela sorprenden-



NOTIZIE IN BREVE



Workshop Missione Marista. Nel mese di settembre si è tenuto a Bangkok (Thailandia) il Workshop sulla Missione Marista, con partecipanti provenienti da Asia, Africa, Oceania ed Europa, tra cui rappresentanti delle Suore Mariste, Suore Missionarie Mariste, Fratelli Maristi e Suore RNDM. Il workshop è stato guidato da p. Hermes [Larry] Sabud che ha aiutato il gruppo a esplorare esperienze di dialogo interculturale e interreligioso. Tutti i partecipanti hanno condiviso la propria esperienza di missione, hanno dialogato con buddisti e musulmani sul loro approccio all'impegno con il mondo e hanno ricevuto un contributo online da p. John Larsen con oggetto le Direttive per la Missione.

Programma Estivo di Studi Maristi. A luglio si è svolto a Roma il Programma Estivo di Studi Maristi con nove partecipanti. Tre laici maristi: Siri-Beate Hanssen della Norvegia; Elizabeth Charlton, archivistica della provincia di Nuova Zelanda e Fred Dulson di Atlanta negli Stati Uniti. C'erano anche due suore smsm che si

stanno preparando al ministero della formazione: Sr Maria Fe Rollo delle Filippine e Sr Rachel Timme delle Isole Salomone. Poi c'erano tre confratelli della provincia di Oceania: P. Ambrose Kakatai di Bougainville, Isaia Wairoga e Mika Tuilau delle Fiji; e anche fr. Mario Béland della provincia del Canada. Il gruppo ha ripercorso la lunga maturazione delle nostre Costituzioni; i tre luoghi simbolici maristi (Fourvière, Cerdon, Bugey); i tre "no" di Colin e gli inizi difficili delle missioni in Oceania. Ci sono state presentazioni



fatte da relatori di ciascuno dei rami della famiglia marista e diverse visite, dentro e intorno a Roma.

Ordinazione presbiterale in Cameroon. Martedì 17 settembre, p. Clinton Kube del Distretto d'Africa è stato ordinato presbitero da mons. Andrew Nkea, arcivescovo di Bamenda. La celebrazione ha avuto luogo nella parrocchia marista di "Notre Dame de Fatima" a Bambili, alla quale ha partecipato una grande folla di maristi, familiari, amici e parrocchiani. Clinton, che



ha vissuto gli ultimi quattro anni a Casa di Maria a Roma, è stato nominato vicario della parrocchia marista di Sainte Anne d'Obili a Yaoundé ed è anche direttore del progetto *Laudato Si'* a Nkolbison.

In Europa celebrati due Centenari. Di recente nella provincia d'Europa i confratelli hanno celebrato due importanti Centenari. A Dublino, Irlanda, è stato commemorato il 100° anniversario della fondazione della chiesa di Santa Teresa in Donore Avenue e sono stati ringraziati tutti i sacerdoti che hanno servito la parrocchia sin dalla sua apertura, in particolare i Maristi che hanno guidato la parrocchia dal 1980. La festosa celebrazione è stata presieduta dal vescovo Paul Dempsey, ausiliare dell'arcidiocesi di Dublino, alla presenza di molti sacerdoti, religiosi e parrocchiani.



A Pratola Peligna, Italia centrale, la comunità parrocchiale del Santuario "Maria Santissima della Libera" ha celebrato 100 anni di presenza marista. Una messa solenne è stata presieduta da mons. Michele Fusco, vescovo di Sulmona-Valva, ed è stata seguita da una festa che ha coinvolto molti parrocchiani e amici. Durante l'omelia il vescovo ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra laici e sacerdoti, affermando che «l'uno ha necessariamente bisogno dell'aiuto dell'altro». (vedere p. 14).

Un premio per l'eccezionale contributo all'Educazione Marista. La Presidenza della Marist Brothers School di Australia (MSA) ha recentemente premiato p. Gavin Foster per il suo "eccezionale contributo all'educazione marista". Gavin è stato cappellano presso il St Joseph's College dei Fratelli Maristi a Sydney per dieci anni. Il signor Michael Blake, preside, ha sottolineato il talento di Gavin nel «rendere vivo il Vangelo in modi pertinenti, accessibili e convincenti, mentre personifica tutto ciò che un prete marista dovrebbe essere: la sua umiltà, il suo amore per i



giovani, il suo senso della famiglia, il suo altruismo e la sua cura sempre pronta per i più bisognosi». Il ministero di Gavin non si limita ai suoi 1100 studenti (600 dei quali sono interni), ma raggiunge anche i membri dello staff e le loro famiglie, i genitori, gli ex studenti. Una vera "parrocchia" di molte migliaia di persone.

Professioni perpetue e ordinazioni al diaconato.

All'inizio del loro quarto anno a Roma, sei seminaristi hanno fatto la loro professione perpetua nella Società di Maria. Sabato 28 settembre, molti membri della famiglia marista, alcuni parrocchiani della parrocchia di Santa Francesca Cabrini e altri amici hanno avuto la gioia di



celebrare questa felice occasione con Hemi Ropata (NZ), Joel Ebonto Eyango (Af), Joseph Adjokpa (Af), Godlove Ngwese (Af), Clovis Nformenteng (Af) e Charles Sangul (Oc). Durante l'estate si sono preparati facendo gli esercizi spirituali ignaziani completi: alcuni in Spagna e altri in Francia. In seguito hanno trascor-



so un mese con la comunità di La Neylière visitando alcuni dei luoghi maristi e studiando le nostre costituzioni e la nostra spiritualità. Con entu-



siasmo hanno salito le scale per Fourvière come molti Maristi hanno fatto prima di loro. Questi sei giovani sono stati ordinati diaconi domenica 20 ottobre dall'arcivescovo Paul Martin sm nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini a Roma. Una



grande folla ha partecipato alla celebrazione e al ricevimento. Oltre a terminare gli studi quest'anno, i diaconi lavoreranno come diaconi nelle parrocchie locali e nella Casa di Maria.



CURIOSITÀ MARISTE - 6

IL PICCOLO PRINCIPE

Un pilota di aerei, precipitato nel deserto del Sahara, incontra un bambino che gli chiede «Mi disegni una pecora?». Stupito e dopo vari tentativi non riusciti, il pilota disegna una scatola, affermando che la pecora è all'interno. Finalmente il disegno è accettato. Poco per volta fanno amicizia ed il bambino spiega di vivere su un lontano asteroide, sul quale abitano solo lui, tre vulcani di cui uno inattivo e una piccola rosa, molto vanitosa, che lui cura...



Il piccolo principe (*Le Petit Prince*) è un racconto molto conosciuto dello scrittore Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944), fra le opere letterarie più celebri del XX secolo e tra le più vendute della storia.

Da giovane Antoine fu tra gli studenti del collegio gesuita di Notre-Dame de Sainte-Croix. Col fratello François si trasferì in seguito in un secondo collegio, a Villefranche-sur-Saône, quindi in un terzo, quello svizzero di Friburgo, questa volta gestito dai padri maristi. Così si

legge nelle sue biografie – ed egli stesso così ha scritto.

In realtà Antoine de Saint-Exupéry non è mai stato alunno dei padri maristi, bensì dei *fratelli maristi delle scuole*. Si tratta di un errore che si ritrova anche in altri casi. Pure in Italia c'è chi è incorso nello stesso sbaglio. Il cantautore Fabrizio De André, ad esempio, nella sua canzone *Domenica delle salme*: «*Voi che avete cantato sui trampoli e in ginocchio / coi pianoforti a tracolla / vestiti da Pinocchio / voi che avete cantato per i Longobardi e per i centralisti / per l'Amazzonia e per la pecunia / nei palastilisti / e dai padri Maristi / voi avevate voci potenti...*». C'è da notare che il figlio del cantautore, Christian, è stato alunno dei fratelli maristi nella scuola di Genova. E che l'errore di De André può essere forse spiegato per esigenze di metrica/assonanza poetica.

Di frequente, quindi, padri e fratelli maristi sono confusi. I fratelli maristi, ben più conosciuti, vengono spesso impropriamente chiamati padri.



MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

oppure

IBAN: IT20Q0366701600010570056755

intestazione:

**Provincia Italiana della Società di
Maria - Padri Maristi**

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 4 luglio-agosto 2024

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Oceania
- 14** Padri e fratelli maristi
- 15** Famiglia marista
- 16** Pubblicazioni
- 18** Oceania
- 20** Notizie in breve
- 23** Curiosità mariste

Vergine della notte

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà. Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Amen

(Mons. Tonino Bello).